

# La terra trema, ecco il mio progetto

di Renzo Piano\*

2 ottobre 2016

Il Sole 24 Ore



\*Architetto e senatore a vita.

Dobbiamo difenderci dal terremoto: ecco il mio **progetto generazionale**.

C'è un intruso da allontanare una volta per tutte, una parola insidiosa che ricompare ogni volta che in Italia si verifica un terremoto.

Parlo del fantasma sempre evocato della **fatalità**. Di fatale c'è solo che i terremoti ci sono sempre stati e sempre ci saranno.

Ma noi abbiamo una grande forza, una forza che la stessa natura ci ha dato in dono: **l'intelligenza**.

Parlare di fatalità è fare un torto all'intelletto umano.

La storia insegna: ci siamo sempre difesi, con porti, dighe, argini, case e con la medicina.

Tocca a noi, **al senso di responsabilità**, investire la giusta energia nella messa in sicurezza delle nostre case.

La casa è il **luogo** della fiducia, il **rifugio** dalle paure e dalle insicurezze. C'è un legame indissolubile tra le pietre e le persone che le abitano.

La casa è una **protezione** fisica e mentale, è il luogo del silenzio, tutti, proprio tutti, **passiamo la vita a tornare a casa.**

La casa è dove si trova il cuore, scriveva già duemila anni fa Plinio il Vecchio.

Cosa fare? Rendiamo **sicuro un patrimonio insicuro** che sono le nostre case.

Credo si debba **guardare lontano.** Penso a un progetto di lungo respiro, a un **piano generazionale che duri cinquant'anni.**

Bisogna intervenire con sgravi e incentivi nei passaggi generazionali, quando passa in eredità la casa dei nonni e la nuova generazione è più interessata a ristrutturarla. E **in quel momento** bisogna pensare alla sicurezza dell'edificio.

Per far partire questo grande cantiere si comincia applicando un approccio diagnostico, preciso oggettivo si esce dal campo delle opinioni e si entra in quello delle **certezze scientifiche**.

Più la diagnosi è puntuale e **meno l'intervento è invasivo e costoso**, oggi abbiamo tutti gli strumenti per farlo.

Ci vuole un cambiamento culturale che abbandoni **l'oscurantismo dell'opinione**, del “secondo me si fa così”, per abbracciare il mondo contemporaneo.

Con la termografia possiamo determinare lo stato di salute di un muro senza neppure bucarlo, proprio **come un corpo vivente**.

Produciamo in Italia apparecchiature sofisticatissime e strumentazioni d'avanguardia che esportiamo in tutto il mondo.

L'arte del conoscere e del sapere consente la massima efficacia senza accanirsi sugli abitanti, senza doverli allontanare durante il cantiere.

Per questo parlo di cantieri leggeri che permettano i lavori senza dover mandare via le famiglie. Certo i tempi del cantiere leggero sono più lunghi, questa è un'operazione sottile che implica pazienza, determinazione e continuità.

Non solo la popolazione deve restare negli edifici ma bisogna farla **partecipare attivamente** alle operazioni.

Penso alla figura dell' **architetto condotto**, una sorta di medico che si preoccupa di curare non le persone malate ma gli edifici malandati e a rischio di crollo in caso di sisma.

Per questo occorrono diagnostica e micro chirurgia e **non** la ruspa o il piccone.

L'idea è quella di ricucire senza demolire, la **leggerezza come dimensione tecnica e nel contempo umana.**

**Sono pratico.**

Con il mio gruppo di lavoro al Senato, G124 che già si occupa delle periferie, proponiamo di fare **dieci prototipi** che coprano tutte le tipologie costruttive, vecchie e recenti, dieci abitazioni che abbiano la funzione di modello per i futuri interventi.

Case in pietra, in laterizio e in calcestruzzo, costruite prima o dopo la guerra.

**Si può fare, credetemi, e bisogna farlo.**

Il terremoto è un mostro, ma possediamo le tecniche e le conoscenze per proteggerci. Deve entrare in modo permanente **nelle nostre coscienze ancora prima che nelle leggi**, parlo del dovere di rendere antisismici gli edifici in cui viviamo.

Il nostro è un Paese **bellissimo ma fragile**.

In Italia la bellezza è così straordinariamente diffusa che è diventata assuefazione, vissuta con distrazione, senza accorgersene.

Ma il mondo ci guarda come **eredi scriteriati** e ha ragione perché la fenomenale bellezza dell'Italia storica non appartiene solo a noi, è un **patrimonio dell'umanità**.

Siamo **eredi indegni** perché non lo proteggiamo a dovere.

Serve una **svolta culturale**, abbiamo il dovere di rendere meno fragile la **bellezza dell'Italia** ingentilita e antropizzata dai nostri antenati.

Un bene comune la cui responsabilità è collettiva.

